

«Brunello, io... e quel ballo galeotto»

Le parole di Federica Brenda Cucinelli in un'intervista esclusiva

ARTICOLO | DOM, 19/10/2014 - 21:01 | DI MARCELLA CALZOLAI

E' una di quelle giornate dagli inconfondibili colori d'autunno, nel borgo di Solomeo nemmeno una foglia fuori posto, la luce illumina l'ariosa biblioteca dell'Accademia, il pensatoio della Fondazione. Federica Brenda Cucinelli, la raffinata moglie del re del cashmere, ne è la musa. Ma non ostenta mai, si tiene in ombra, una presenza discreta al fianco dell'imprenditore che inanella successi, fatturati stellari, ma non solo. Inutile anche cercarla in internet.

Signora, tanta discrezione si deve alla timidezza?

«No, mi tengo piacevolmente in disparte, rispecchia il mio carattere. Questa è la mia prima intervista».

Onorati! Suo marito invece.

«Brunello è estroverso, parlare in pubblico a lui piace. Io il contrario, non so come ci siamo incontrati».

Già, come?

«Siamo da 42 anni insieme, io avevo 16 anni e lui 17, io facevo Ragioneria e lui Geometri, si organizzavano feste tra studenti a Montebello, nella Città della domenica. E lui mi ha notato. Eppure prendevamo sempre lo stesso pullman, io da Solomeo e lui da Ferro di Cavallo, per andare a scuola a Perugia, tutti conoscevo, tranne lui. E anche lui mai mi aveva notato. Poi.».

A quei balli è cominciato tutto.

«E mi ha fatto una corte serrata. A me non interessava, ma lui insistente, aveva una vespina e seguiva il pullman, chissà quanto ossido di carbonio ha respirato! Così alla fine. Ed eccoci qua».

Cosa la ha colpita in quel ragazzo?

«Erano gli anni Settanta, come andava di moda aveva i capelli lunghi, erano biondi e ricci, era magrissimo, avrà pesato 25 chili meno di ora. Ma ho notato subito che come persona era particolare: cordiale con tutti, allegro. E anche la sua tenacia certamente ha contribuito».

Suo marito è un Vergine. Lei?

«Io Toro, caratteri opposti appunto. È anche per questo forse che il rapporto ha funzionato».

La qualità che più apprezza in lui?

«La generosità. E questo ci accomuna moltissimo».

E in cosa non siete in sintonia?

«Brunello è un inguaribile ottimista, lui di me dice che sono come lo zio Checchino con quel suo ripetere: "ma come andremo a finire?!"».

Pessimista, dunque?

«Non esattamente, è che non vedo tutto roseo. Anche se mi devo ricredere, per esempio, sulle chance che ha l'Italia. Non seguo Brunello molto all'estero, ma in quelle rare occasioni ho visto un guardare all'Italia in modo diverso da noi. Una volta a San Pietroburgo un signore mi ha detto: "Lei è italiana? È veramente fortunata". Sono affascinati dal nostro Paese, dal mangiare, dal modo di vestire.».

È quello che sostiene suo marito.

«Infatti. E al ritorno sono abbastanza positiva anche io. Poi. Eppure sono convinta che questo sia il più bel Paese il mondo, e sono innamorata dell'Umbria con tutti i luoghi incantati che abbiamo: Assisi, Trevi, Spello.».

Il piatto preferito da suo marito sono gli spaghetti all'olio. Anche per lei?

«A me piacciono le paste ripiene, e le lasagne su tutte. Amo molto anche cucinare, e d'inverno mi rifaccio con piacere alla cucina toscana, la ribollita in primis, nel mio orto coltivo il cavolo nero che qui non si trova facilmente. Una golosità per gli amici, e preferisco invitarli a casa che andare al ristorante, è tutta un'altra atmosfera».

Anche lei l'orto, come Michelle Obama! E le collezioni Cucinelli? Il suo contributo sarà fondamentale.

«Invece no. Sono stata la sua prima indossatrice, ma ora Brunello, quando le progetta, fa vedere le collezioni a varie persone. E il mio è il giudizio di quella più su in età»

Ma avrà un ruolo impegnativo in azienda.

«Non più, mi dedico nella Fondazione alla stagione teatrale e a quella musicale. Canto nel nostro coro, Canticum novum, che è diretto da Fabio Ciofini, sono contralto».

Come ha scoperto questa sua dote?

«Per caso. Mi trovavo spesso con don Alberto, il parroco di Solomeo, aveva un piccolo coro, era coinvolgente, in poco tempo siamo diventati trenta e abbiamo cercato un musicista per dirigerlo. Quel coro esiste da 26 anni e ci dà molte soddisfazioni, lo abbiamo portato in giro in Italia e in Europa».

La musica del cuore?

«Mozart, il Requiem. È con lo Stabat Mater di Haydn nel primo cd che abbiamo inciso, ascoltarlo è la prima cosa che faccio la mattina».

E la canzone della vita no?

«Ma sì. "Tanta voglia di lei" dei Pooh, mi ricorda i tempi del corteggiamento di Brunello. E "What a wonderful world" di Armstrong: luce, sole, l'immensità del cielo. Ti dice che qualcuno di superiore ha progettato questo mondo perfetto, mi dà energia».

Film?

«L'ultimo che ho visto, "Filomena": straordinario, come il libro che lo ha ispirato».

E il libro del comodino? Filosofia?

«Niente filosofia. "Il viaggio in Italia" di Goethe, ci ritrovo le magnificenze di questa nostra terra».

Ha due figlie.

«Carolina e Camilla, che ha una bimba di 4 anni, Vittoria. L'essere nonna mi piace moltissimo, quella bimba è dolce, giocherellona, adora il nonno, mi fa tornare giovane, segna la continuità della vita, è allegria, voglia di vivere. Dico sempre a Camilla che deve fare altri due o tre bambini. E sa come replica? "Ma se tra le tue due figlie ci sono 9 anni in mezzo!"».

Nove anni?

«Sì, Camilla ha 32 anni, Carolina 23. E lavorano entrambe in azienda».

Si deve a lei la decisione di istituire il trust Brunello Cucinelli per le vostre figlie?

«È stata una scelta importante di Brunello, che lì per lì mi ha spiazzato. Invece, è una passo fatto bene che connette il passato al futuro, assicurando continuità all'impresa e alla filosofia cui è improntata, evitando traumi ai quali spesso sono sottoposte nel passaggio generazionale le imprese».

È salvaguardata anche la Fondazione, di cui lei è presidente.

«E con la Fondazione la continuità dello spirito con cui è stata istituita: l'abbellimento del borgo, la cultura e le opere umanitarie».

Il momento più emozionante nel lungo connubio con Cucinelli?

«Il Cavalierato, ma soprattutto la laurea ad honorem, anche perché alla vigilia c'è stato il parto di Camilla, ed era del tutto impreveduto in quanto in anticipo di venti giorni. Da stordimento, e io ero più emozionata del laureato».

Quest'anno ha compiuto 60 anni, un'età nella quale, secondo suo marito, si entra nella stagione dell'anima.

«Per me si entra nell'autunno della vita, che è la mia stagione, ha i colori che più amo».

Difetto insopportabile per suo marito è la mancanza di garbo. Per lei?

«Non sopporto le persone avarie: nel denaro, ma ancor più nei sentimenti».

L'amore?

«È rispetto. Ed è fortuna. La fortuna di incontrare la persona giusta. E io sono super fortunata».

Il sesso?

«Evidente che non è più la passione travolgente provata per l'uomo che hai scelto a 16 anni e hai sposato, col tempo assume sfumature diverse, cambia il timbro e si rigenera nel vero amore. Che, ripeto, esiste. Sa cosa mi ha detto un amico una volta? Ma dopo 42 anni andate ancora a letto insieme?».

E lei? «Certo, ed è importante. Si fa il riassunto della giornata, è un filo che ti lega e non devi rompere. E mai la tv in camera!».

L'eleganza?

«È personalità».

Lo stile Cucinelli: pop, rock cool?

«No, Mozart: semplice, chic, inconfondibile. E intenso».

Tre consigli per essere eleganti.

«Semplicità, non mescolare troppi colori ma tenersi su una nuance base e mai addobbarsi».

Il suo colore?

«È un non colore, il panna».

Ma lei non era nella moda già prima di Cucinelli?

«Sono una figlia d'arte. Mia madre aveva un negozio di moda a Solomeo, la nonna lavorava al telaio e confezionava camicie. Influenza su Brunello? Qualche spunto lo avrà preso. Io lavoravo, lui ha iniziato tardi, a 25 anni, è venuto da me e è scoppiata la scintilla».

Quando si alza fa anche lei i 5 tibetani?

«No, sono pigra, mi alzo tardi. Due volte la settimana faccio Pilates, mi è prezioso per il mal di schiena, tonifica la muscolatura. E cammino nel bosco tutti i giorni, con Viola, il mio giovane labrador. L'altro, Carlotta, ormai è grande e con lei non è cosa: mi trascina».

Iperconnessa?

«Tutt'altro. Sono affascinata dai lavori manuali, seguo i corsi di ricamo che facciamo a Solomeo ormai da dieci anni, mi rilassa molto. È una terapia, come anche il canto: nel coro ora siamo 47 persone di estrazioni varie,

proviamo ogni lunedì. È una socialità che si sta perdendo e che per me è fondamentale. Se i problemi li tieni dentro, scoppi, se invece li esterni, vedi che una scappatoia c'è».

È molto vicina anche all'associazione "Il pellicano".

«Dò un aiuto a Assunta Pierotti, tessuti e filati con i quali le ragazze, che sono in quel momento in difficoltà, per realizzarsi fanno belle cose».

La gelosia?

«Brunello è nella moda, sempre tante modelle attorno e viaggi. Se fossi gelosa, sarebbe una vitaccia. A me piace molto la vita che faccio a Solomeo, sono nata qui, frequento le amiche di sempre».

Sa come si dice? Dietro un uomo di successo, c'è sempre una donna.

«Se la donna è a casa, lui è più concentrato nel lavoro, fruisce di una distensione preziosa. Io? Per Brunello sono un grosso aiuto nello spronarlo, non mi tiro mai indietro, viviamo in un clima gioioso, sereno con le nostre figlie. Lui a pranzo è a casa, è il momento in cui ci si incontra, mentre la sera è diverso, c'è il calcetto, ci sono gli amici.».

E il successo è?

«Rimanere con i piedi per terra, non montarsi la testa. E mai volare troppo alto».

Il regalo più prezioso ricevuto da suo marito?

«Quanto ha fatto per Solomeo. Andavo alle medie a Perugia - la mamma ha voluto così - e tutti i professori a chiedermi: ma Solomeo dov'è? Ora lo conoscono nel mondo».

Lo stile Federica?

«È stile Cucinelli, cela va sans dire».